

l'eroe non avrebbe nulla da obiettare, se non fosse che l'azione teatrale è ancora ferma al primo atto, mentre gli atti debbono essere tre. Eccolo dunque esitare e conturbarsi: «Se resto sul lido / se sciolgo le vele, / infido, crudele / mi sento chiamar. / E intanto, confuso / nel dubbio funesto, / non parto, non resto, / ma provo il martire / che avrei nel partire, / che avrei nel restar». Calata la tela su questa cavatina, Enea torna a Didone e riprende a conturbarsi nel secondo e terzo atto sino a quando parte veramente e la regina, perduta ogni speranza, si uccide («Precipiti Cartago, / arda la reggia; e sia / il cenere di lei la tomba mia»). E poi si parla male della veloce e stringente Cavalleria rusticana di Mascagni. [1997].

72. IL MESCHINO. – Andreas Wacke ci ha regalato una raccolta di *Estudios de derecho romano y moderno en cuatro idiomas*: quattro lingue moderne, escluso il tedesco, trattandosi di comunicazioni, conferenze e interventi che il versatile giusromanista di Colonia (ove autorevolmente insegna, «está casado y tiene dos hijos», p. 579) ha diffuso in varie parti del mondo (Univ. Complutense, Madrid 1996, p. 579). Nel salutare con simpatia il volume (con pezzi in inglese, francese, spagnolo e italiano), ringrazio l'A. per non avermi inserito nello scherzoso catalogo dei romanisti che (sul gusto di uno spunto di R. von Jhering, *Scherz und Ernst*, lettera quinta, in fine) ha ingegnosamente compilato a p. 547 ss. Inevitabilmente avrebbe dovuto citare il protagonista del romanzo cavalleresco di Andrea da Barberino (1370-1431) relativo a Guerin (o Guerrin) Meschino: cavaliere valoroso ma tribolato, che non gliene andava bene una. Dopo una vita di ricerche tutte severamente deplorate dai savì critici, decise di farsi eremita, ma prima di diventarlo, meschino, morì. [1997].

73. ACCORGIMENTI ORATORII. – Lo so che non è di buon gusto dir bene o male di un libro del quale ci si trova,